



Gli eventi in città per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Sagome, sciarpe e scarpette Tanti simboli di una lotta gentile

Al Teatro Biondo le testimonianze coi racconti scritti e narrati
Villoresi: «Le cose cambiano se si è unite contro l'ignoranza»

Giusi Parisi

Lo spirito di Ana Maria Lacrimoara Di Piazza ieri volteggiava libero nella sala grande del Teatro Biondo durante l'incontro su «La violenza declinata: racconti scritti e narrati». Poi s'è spostato nell'atrio di Palazzo delle Aquile per la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil: qui il numero delle donne uccise nelle quindici regioni d'Italia, è stato iconograficamente rappresentato da altrettante «sagome scritte» di cartone a rappresentare i novantadue casi di femminicidio avvenuti solo quest'anno nel nostro Paese.

In Teatro e in Comune, i minuti di raccoglimento, hanno fatto rivivere il ricordo della ragazza uccisa tre giorni fa a Partinico dall'uomo sposato con cui aveva una relazione. Istituita vent'anni fa dall'Assemblea generale delle Nazioni unite, la «Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne» di ieri è stato un tripudio di panchine, sciarpe e scarpette rosse, il colore del sangue versato dalle donne vittime di violenza di genere. All'iniziativa «Una sciarpa rossa», coordinata da Licia Callari e Giulia Letizia Mauro, è stata organizzata dal Dipartimento di Scienze psicologiche pedagogiche dell'esercizio fisico e formazione dell'Università in collaborazione con la polizia (impegnata anche con un camper

in città per sensibilizzare sull'importanza di denunciare), hanno aderito rappresentanze delle scuole cittadine che hanno apprezzato i testi sul tema della violenza scritti e narrati dalla voce degli stessi autori: Valentina Cinà, Salvatore Cusimano, Antonella De Miro, Francesco Giambone, Gioacchino Lavanco, Rosaria Maida, Leoluca Orlando, Maria Grazia Patronaggio, Gianfranco Perriera, Annamaria Picozzi e Lidia Tilotta. Introdotti da suor Fernanda Di Monte, Pamela Villoresi, direttrice del Teatro Biondo, ha ribadito che «le cose cambiano solo se si lotta unite-uniti contro il malcostume e l'ignoranza» mentre il rettore dell'Università, Fabrizio Micari ha sottolineato che «per discoltura e disvalorio» quello per la prevenzione della violenza sulle donne è «sforzo più difficile da realizzare rispetto alla punizione dei colpevoli o di quello di protezione delle vittime: è la gentilezza la parola chiave che dovrebbe regolare la nostra vita». E se per il questore Renato Cortese «essere nel teatro della città, con i cittadini vuol dire per noi, Po-

lizia di Stato, portare la testimonianza di un lavoro incessante e quotidiano che realizziamo nel contrasto ma soprattutto nella prevenzione al fenomeno della violenza di genere: accogliere le donne, ascoltarle è la nostra mission», l'arcivescovo di Monreale, Michele Pennisi, ha parlato dello sportello, nei locali della Caritas diocesana, del Centro ascolto gestito dall'Associazione Donnattiva, nato per accogliere le richieste di aiuto delle donne in difficoltà che possono avvalersi anche di consulenza legale e supporto psicologico, sono stati sottoscritti protocolli d'intesa con gli istituti scolastici del territorio per un laboratorio di «alfabetizzazione emozionale» e tavoli tecnici con la Compagnia carabinieri di Monreale e l'Azienda sanitaria di Palermo. Il giornalista Salvatore Cusimano, in «Un lembo di vestito nero», narra del tumulto di emozioni che, da aspirante giornalista precario, dovette contenere nelle poche righe che descrivevano il ritrovamento alla Favorita del corpo d'una ragazza «sottile, senza gioielli, con le unghie laccate di rosso». E se il prefetto Antonella De Miro in «Voglio volare via leggera come una farfalla» riscrive poeticamente del «misterioso» caso di Lia Pipitone, la figlia 25enne d'un capomafia vicino a Riina e Provenzano, che aveva disonorato il padre e che fu uccisa durante una strana rapina nel 1983, all'Arenella,

il sindaco Orlando ha raccontato un episodio di vita cubano tratto dal suo libro in lingua tedesca, «Il carretto siciliano» mentre la procuratrice Annamaria Picozzi, che a Palermo guida il dipartimento «Fasce deboli», attingendo alla fantasia ha parlato d'un matrimonio violento all'ombra delle disparità sociali.

All'incontro «Ogni giorno 25» organizzato in Comune da Cgil, Uil e Cisl, l'assessore alle Politiche giovanili Giovanna Marano ha ribadito che «panchine rosse e sagome hanno un potere simbolico importante e ci ricordano che ogni 72 ore muore una donna per mano maschile. Ma occorre lottare contro stereotipi e insegnare l'educazione sentimentale per sopperire al deficit di cultura del rispetto». Mentre Alessia Neve, maresciallo del comando provinciale dei carabinieri, ha sottolineato che la presenza nel multicultural center storico e un numero maggiore di personale di sesso femminile nell'Arma favorisce il rapporto «donne che aiutano le donne».

E poi anche un torneo di golf e buracco per raccogliere fondi per Casa Lia (gestita dal Centro «Lia Pipitone»), rifugio ad indirizzo segreto che accoglie fino a dieci donne e minori vittime di violenza. L'evento, denominato «BeSafe», promosso da Zonta club Palermo Triscele, presieduto da Maria Valeria Torregrossa, è stato ospitato dal Golf club Parco Airoidi. (*GIUP)

I dati della Camera di Commercio

L'impresa è femmina, un record in provincia

Un quarto delle attività ha una guida «rosa», più della media nazionale

Una panchina rossa nella sede della Camera di Commercio e un rapporto sull'impresa femminile in provincia, che vede il capoluogo davanti alla media nazionale. Un quarto delle quasi 100.000 imprese registrate nel territorio della provincia, quasi 25.000, è creato e gestito da donne, una proporzione che batte quella italiana, di +3 punti percentuali. I dati emergono da un rapporto sull'impresa femminile, realizzato dal comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Palermo ed Enna e illustrato in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Hanno presenziato, tra gli altri, le rappresentanti del comitato, la presidente nazionale dell'Aiop Barbara Cittadini, la componente del comitato Scientifico e responsabile per le relazioni internazionali e per l'Ue del Movimento stati generali delle donne, Maria Concetta Cefalù.

A Palermo e in provincia un quarto dell'imprenditoria è femminile, su un totale di 97.322 imprese registrate il 31 dicembre dello scorso anno alla Camera di Commercio, 23.195 sono quelle femminili. Dal confronto tra il terzo trimestre 2019 e il terzo trimestre 2018 viene fuori che è positivo e si attesta sul +5% il saldo tra le aperture e le chiusure di nuove sedi sul territorio della provincia. La media regionale in Sicilia è del 24,43%. Il totale delle imprese infatti è 467.447, mentre i totale di quelle femminili nell'Isola è 114.216. La media nazionale relativa alla presenza di imprese femminili è inferiore alle statistiche palermitane. Nel resto

del Paese sono in tutto un milione e 340mila, da censimento dalle Camere di commercio, poco meno del 22% del totale delle aziende italiane. In Italia, con oltre 3 milioni di addetti totali alle imprese femminili si deve più del 14% dell'occupazione complessiva del settore privato. Dai dati del registro imprese, in città le imprese femminili registrate sono 23.195 (a fronte delle 18.266 attività). Di queste, il 65,2% sono registrate come imprese individuali, il 19,1% come società di capitali, l'8% sono società di persone. Il settore in cui l'imprenditoria femminile è maggiormente attiva è il commercio all'ingrosso e al dettaglio (7.270), seguito da Agricoltura e agroindustria (3.360), Turismo e gestione di attività ricettive, (1.609), Manifattura (1.164) e Costruzioni (969).

«L'iniziativa - spiega Angela Pisciotta, presidente del comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio - nasce con lo scopo di stimolare una nuova sensibilità verso le disparità, gli squilibri e le discriminazioni che le donne subiscono nel mondo del lavoro e dell'impresa, il progetto è stato promosso dal Movimento stati generali delle donne, al quale hanno aderito Unioncamere e le Camere di Commercio. Il comitato per l'imprenditoria femminile ha subito sposato l'iniziativa, con l'obiettivo di farne il vessillo di una nuova consapevolezza di genere». «C'è ancora tanto da fare per l'imprenditoria femminile - conclude il presidente della Camera di Commercio, Alessandro Albanese - . La promozione di iniziative come questa sia a livello locale che a livello nazionale è fondamentale, il comitato si muove ogni giorno nel segno di questi valori».

E.Gio.

Accoglienza e aiuto
Un torneo di golf
e buracco al Parco Airoidi
per raccogliere fondi
in favore della Casa Lia



Dalla parte delle donne. Sopra, il camper della polizia per la campagna antiviolenza. A destra dall'alto, l'evento BeSafe; sotto, l'inaugurazione a Campofelice



Le iniziative in provincia, il sindaco Taravella: «Sensibilizziamo i nostri concittadini»

Panchine rosse per Campofelice e Corleone

Solo quattro comuni su ottantadue in provincia sono guidati da donne

Anche in provincia tante ieri le iniziative per ribadire «No ai femminicidi». Campofelice di Roccella, ad esempio, sceglie di celebrare la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne con il simbolo evocativo della panchina rossa. L'iniziativa, organizzata dalla sezione locale dell'Associazione Co.tu.le.vi., in collaborazione con il Comune, ha previsto l'installazio-

ne permanente della panchina all'interno della villetta comunale «Peppino Impastato» e dei momenti di lettura e confronto con gli studenti di terza media dell'Istituto comprensivo «G.B. Cinà» e dello Liceo scientifico «Jacopo Del Duca». Campofelice è uno dei quattro comuni (su ottantadue ovvero meno del 5%) del palermitano guidato attualmente da una donna, Michela Taravella.

«In un'epoca in cui è importante mettere a fuoco il tema della violenza contro le donne - ha detto la prima cittadina - sono preoccupanti i dati che raccontano un sempre mag-

gior numero di femminicidi. Come amministratori ci rivolgiamo ai nostri concittadini, puntando soprattutto sulle nuove generazioni».

Anche Corleone sceglie la panchina rossa. Ne è stata inaugurata una ieri, in piazza Garibaldi e a breve sarà aperto pure un centro di ascolto per le vittime con un «team» di donne per le donne. Al momento, l'equipe è formata da avvocato, psicologa e criminologa, presto si aggiungeranno altre figure professionali (medico e assistente sociale) per meglio supportare le donne che hanno subito violenza e che provengono non

solo da Corleone ma anche dell'hinterland. «Nel 2019 nelle nostre zone - dice l'avvocato Marilisa Badami -, oltre trenta donne sono state allontanate da casa per evitare di diventare vittime». La parola d'ordine è prevenzione e «il centro ascolto nasce per questo», afferma la dottoressa Veronica Castro. Il sindaco Nicolò Nicolosi esprime apprezzamento per le iniziative «che sono il faro che può illuminare il percorso d'una Corleone che guarda avanti e che troppo spesso viene trascurata». (*GIUP)

Giu.P.